

Care amiche e cari amici,

sono passati soltanto due mesi e mezzo dalle mie elezioni ed è incredibile constatare come in questo breve periodo ci siano stati significativi mutamenti ed evoluzioni non solo nei nostri settori ma più in generale nella economia e nella politica nazionali.

Le incertezze in politica ed in economia

Un cenno alle vicende del Paese mi sembra doveroso farlo: il governo Letta ha avuto vita breve, ed è caduto soprattutto a causa del fuoco amico dello stesso partito del premier, il Pd. Renzi ha una responsabilità grandissima: dovrà in pochi mesi dare davvero una sferzata al Paese, depresso non solo dalla crisi ma dall'assenza di prospettive, dal senso di abbandono da parte dello Stato e da un profondo scoramento per il futuro, nostro e dei nostri figli.

Aver dato l'incarico per tre volte consecutive ad un Presidente del Consiglio non eletto dal popolo (Monti al posto di Berlusconi, Letta dopo le elezioni di febbraio e ora Renzi) non è quello che una nazione democratica come la nostra si merita, ma la situazione straordinaria nella quale siamo capitati non offre alternative. Il voto, in questo momento e con questa legge elettorale, sarebbe semplicemente un suicidio, e le Borse ci punirebbero severamente. Un rischio che il paese non può permettersi di correre.

Se la politica piange l'economia non ride. Tutti gli indicatori ci offrono un quadro davvero desolante: l'occupazione, la disoccupazione e in particolare quella giovanile, l'export, la produzione industriale stanno subendo i colpi inflitti dalla crisi oramai da 6 anni a questa parte. Qualche timido segno di ripresa arriva dai dati relativi al Pil: l'inversione di tendenza sembra esserci, ma si tratta di aumenti ancora poco significativi. Insomma, il crollo sembra arrestarsi ma non c'è crescita.

Il crollo delle costruzioni

Qualche giorno fa l'Istat ha reso noti i dati relativi alla produzione nelle costruzioni: si parla di una vera ecatombe economica e sociale. Per 24 mesi consecutivi, tutto il 2012 e tutto il 2013, il dato della produzione nelle costruzioni è calato. Un crollo che segue quelli degli anni precedenti, perché bisogna andare al 2007 per trovare un segno positivo. Una discesa inarrestabile che in questi anni di crisi ha provocato la perdita di 750mila posti di lavoro nel comparto.

Il rilancio del settore edilizio a questo punto non è più rinviabile. E' necessario sbloccare le grandi opere, aprire cantieri piccoli e medi grazie all'allentamento del Patto di stabilità, dare seguito al Piano città, agevolare l'accesso al credito delle aziende, rendere strutturali i bonus per le ristrutturazioni, investire sulla green economy e per la messa in sicurezza del territorio sono le priorità che il nuovo governo ha il **dovere politico** e morale di mettere in pratica.

La crisi in edilizia comporta non solo un calo degli addetti e del numero di imprese, ma anche un crollo verticale della massa salari nelle Casse edili. La prima conseguenza è rappresentata dalle evidenti difficoltà economiche degli Enti paritetici, per i quali proponiamo un processo di riorganizzazione che, fermo restando il quadro di prestazioni a favore dei lavoratori, dovrà necessariamente rivedere il modo in cui gli Enti sono strutturati.

14 mesi senza contratto

Quei pochi edili che hanno la fortuna di lavorare si ritrovano con un contratto scaduto dal dicembre del 2012. Nelle ultime settimane ci sono stati piccoli passi in avanti, ma resto basito e amareggiato per il comportamento irresponsabile dell'Ance a livello nazionale, lontano anni luce da quello dell'Ance provinciale, con il quale abbiamo a che fare.

Ad aprile del 2012, infatti, a Bari abbiamo rinnovato il nostro contratto territoriale, a conclusione di un percorso civile e costruttivo, caratterizzato sì da differenze ma che non sono mai sfociate in rigidità da parte dell'Ance, o preclusioni.

Alla fine abbiamo firmato un ottimo contratto, che offre cospicui aumenti degli importi previsti per l'indennità territoriale di settore per gli operai e per il premio di produzione per gli impiegati e prevede tutta una serie di impegni per promuovere la qualità delle condizioni di lavoro, per difendere e garantire la sicurezza nei cantieri.

Con l'Ance territoriale, però, ci sono anche motivi di dissenso. Se sul contratto le posizioni sono vicine, sul fronte della sicurezza e della prevenzione i costruttori sono latitanti, e penso al sottoutilizzo di strumenti di fondamentale importanza in questo campo come gli RLST, i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza sul Territorio.

Su questi temi perdere tempo vuol dire perdere vite umane: è per questo che mi impegnerò a sbloccare situazioni di stallo e ad intensificare in tutto il territorio le iniziative a favore della sicurezza nei luoghi di lavoro. Mai come ora bisogna tenere alta la guardia: è nei periodi di crisi che si tende a risparmiare sui costi, e quello relativo alla sicurezza è il primo ad essere sacrificato.

Sul fronte prettamente contrattuale, spiace davvero che il senso di responsabilità dimostrato dall'Ance a livello territoriale sia mortificato e calpestato a livello nazionale.

Questo atteggiamento ha portato ad un ritardo notevole nella tabella di marcia, visto che il contratto è scaduto 14 mesi fa. Spero davvero che si giunga rapidamente alla conclusione, la squadra della Filca che segue il rinnovo e che lotta da tempo mi fa essere ottimista. Il 4 ed il 5 marzo prossimo sono in programma due incontri, speriamo davvero che siano risolutivi.

Un accordo moderno

Se con l'Ance i rapporti sono difficili, tra Cgil, Cisl, Uil e Confindustria si raggiungono importanti risultati. Recentemente, infatti, è stato sottoscritto un accordo importantissimo sulla rappresentanza. A mio parere il testo ha il merito di introdurre un sistema partecipato e moderno, con reciproche garanzie positive non solo per il sindacato ma anche per le imprese. E poi credo che la chiarezza sulla materia potrà portare a qualche investimento in più, e di questi tempi è tutto oro colato.

Non entro volutamente nel merito dell'accordo perché a farlo sarà il Prof. Avv. Domenico Garofalo, che ringrazio sinceramente e calorosamente per aver accettato l'invito. Garofalo, per chi non lo sapesse, è Professore Ordinario di Diritto del Lavoro nell'Università degli Studi di Bari ed è un esperto in materia.

Bari, futuro incerto

Ma veniamo al nostro territorio: la situazione in provincia di Bari non è migliore di quella nazionale anzi, i dati della Cassa edile parlano da soli. Negli ultimi anni la massa salari nel territorio barese è calata del 39%, perdendo ben 81 milioni di euro sui 207 iniziali. Lo stesso crollo si è verificato per le ore lavorate, passate da 23,4 milioni a 12,7 milioni, con un calo del 46%. Ma il dato più impressionante è quello relativo al numero dei lavoratori denunciati: **erano 27.400 nel 2008, alla fine del 2013 poco più di 16mila: un crollo del 40%.**

La disoccupazione in edilizia ha raggiunto livelli preoccupanti, e gli ammortizzatori sociali non sono infiniti, hanno una scadenza. E senza salario di alcun tipo il problema non è solo occupazionale ma sociale.

Tra l'altro in questa situazione c'è un forte problema di disponibilità di risorse per le aziende, che da un lato ricevono i compensi dalle Pubbliche

amministrazioni con grande ritardo, dall'altro si vedono negare i finanziamenti dalle banche. È un cortocircuito pericoloso, e a pagarne le spese sono i lavoratori, **sottopagati e costretti a lavorare in condizioni di sicurezza praticamente inesistenti.**

Poi ci sono lavoratori edili ultrasessantenni che si trovano in un limbo: non hanno lavoro, non hanno sostegno e non sono ricollocabili per la loro età. Ecco perché bisogna insistere per il riconoscimento dei lavori usuranti, per permettere a chi ha fatto lavori pesanti, e quindi non comodamente seduti dietro ad una scrivania, di poter andare in pensione prima.

Emergenza legalità

In questo quadro c'è chi riesce non solo a sopravvivere ma a fare affari: è la criminalità. Proprio nei giorni scorsi se ne è parlato nel direttivo Ance di Bari e Bat, al quale hanno partecipato i vertici dei Carabinieri. Il quadro è desolante e preoccupante: aumenta il lavoro nero, peggiorano le condizioni dei lavoratori e nei cantieri si riscontra il mancato rispetto delle più elementari norme per garantire la sicurezza. Tra l'altro la criminalità, avendo cospicue risorse, riesce ad aggiudicarsi numerosi appalti, facendo terra bruciata e costringendo aziende sane e strutturate a gettare la spugna. Se è in crisi un colosso come Matarrese, una realtà solida e corretta con il quale le relazioni sindacali sono sempre state proficue e hanno prodotto ottimi risultati, c'è davvero di che preoccuparsi.

È un tema sul quale vorrei insistere, quello della legalità in edilizia, e non solo per la presenza di Salvatore Scelfo, che ringrazio. Scelfo, come sapete, non ha solo deleghe pesanti come l'organizzazione, la formazione e la comunicazione ma ha la responsabilità del Dipartimento Legalità della Filca nazionale, costituito un anno e mezzo fa.

Ricordo sempre le parole di Domenico Pesenti: "Il sindacato non può limitarsi a controllare le buste paga". Sottoscrivo pienamente quanto afferma il

Segretario Generale. Noi siamo un soggetto di fondamentale importanza nella società, un soggetto attivo sul quale le istituzioni sanno di poter contare per l'affermazione della legalità nei cantieri. Lì i nostri uomini rappresentano un avamposto di legalità, sono delle vere sentinelle, pronte a segnalare tutto ciò che non quadra.

La sinergia tra il sindacato, le associazioni datoriali, le istituzioni e le forze dell'ordine non potrà che portare benefici all'intero settore.

Natuzzi, un accordo tra mille difficoltà

Ma torniamo a parlare di lavoro. Nella nostra provincia, nel settore del legno, stiamo vivendo momenti di apprensione per la situazione del Gruppo Natuzzi, in crisi da anni. Con molta fatica abbiamo rimediato all'ennesimo atto di arroganza dell'azienda, che aveva rifiutato qualsiasi proposta di mediazione per evitare la collocazione in Cassa Integrazione Straordinaria a zero ore di centinaia di lavoratori.

Con l'accordo raggiunto il 14 febbraio scorso in Regione il Gruppo ha accolto la richiesta delle organizzazioni sindacali, di prorogare la rotazione per circa n. 900 collaboratori in Cassa integrazione, che si alterneranno su 400 postazioni di lavoro, fino al 2 maggio 2014. Inoltre l'azienda ha deciso di prorogare fino al 15 marzo 2014 i termini per l'adesione alla mobilità volontaria con l'incentivo massimo previsto.

Si tratta di risultati di tutto rispetto per i quali dobbiamo andare fieri. Ne approfitto per ringraziare i nostri delegati, gli operatori e i dirigenti impegnati in questa difficile partita, giocata con grande serietà e professionalità da tutti.

A complicare le cose, poi, si è messa la Fillea, mettere oggi in discussione l'accordo raggiunto a livello nazionale è un gioco pericoloso che rischia di far saltare tutto. Un atteggiamento irresponsabile e pericoloso, che è bene che i lavoratori della Natuzzi conoscano. Inoltre la Fillea sta assumendo

atteggiamenti sbagliati e controproducenti, disconoscendo l'unità sindacale e mettendo in giro voci false pur di guadagnare qualche iscritto. La Filca è un sindacato responsabile che ha a cuore la sorte dei suoi associati e noi tutti abbiamo firmato questo contratto per evitare i licenziamenti e avviare la ricollocazione e questo continueremo a farlo finché l'azienda rispetterà gli impegni presi.

Nel corso della cabina di regia di venerdì scorso è scoppiato anche il caso relativo alla formazione: solo 7 dei 126 impiegati in CIG da 8 anni, infatti, hanno accettato di seguire corsi formativi per il ricollocazione al lavoro. Noi come Filca lo diciamo da tempo: fare semplice assistenzialismo, e cioè dare solo un contributo senza vincoli o obblighi, può essere addirittura dannoso. Bisogna necessariamente legare gli ammortizzatori sociali a percorsi formativi, la vicenda Natuzzi lo dimostra.

A proposito dell'accordo ribadisco che, nonostante le difficoltà nella sua attuazione, si tratta di un esempio per tutti, perché prevede il rientro in Italia di produzioni precedentemente delocalizzate in Romania, produzioni che saranno realizzate dalle Newco, costituite appositamente per questo. Certo, tra il dire ed il fare c'è un abisso, e per questo vigiliamo sull'attuazione dell'accordo.

La cosa positiva è che abbiamo registrato l'interesse di aziende dei settori del legno/arredo, del metalmeccanico e dell'agroalimentare per l'avvio di nuove iniziative produttive. I soldi ci sono, sono quelli dell'accordo di programma sottoscritto giusto un anno fa e parliamo di oltre 100 milioni di euro.

Inoltre stiamo concordando iniziative formative per i lavoratori in Cassa integrazione, nell'ambito del programma di reindustrializzazione e riorganizzazione contenuto nell'accordo.

Per fortuna c'è Bruxelles...

In questo scenario non certo positivo qualche buona notizia, per fortuna, c'è: nei giorni scorsi Bruxelles ha dato il via libera all'utilizzo di 54,7 milioni di fondi europei per lo sviluppo del centro logistico di Bari Lamasinata, perché ritiene l'opera strategica non solo per la città e per la Puglia, ma per l'intera Europa. Saranno costruiti un deposito ferroviario, una stazione di manutenzione e saranno realizzati 5 chilometri di linea ferroviaria. Per queste opere saranno impiegate 150 persone.

Certo, si tratta di poca roba rispetto alla emorragia di posti di lavoro, ma in questo momento più che un toccasana per l'occupazione è una iniezione di ottimismo, fiducia e speranza.

Bari ha bisogno di infrastrutture e di opere, piccole e grandi. Nella città a maggio si vota per il sindaco. Se la giocano De Caro per il centro sinistra e Di Paola per il centro destra. Emiliano lascia una eredità pesante e, tutto sommato, un ottimo ricordo. Mi auguro che il suo successore, chiunque esso sia, abbia a cuore le sorti dell'edilizia e dialoghi con il sindacato e con tutti gli attori per studiare insieme le mosse per il rilancio del comparto.

2014, arriva la ripresa del mercato immobiliare?

Il centro logistico non è l'unica buona notizia. Gli addetti ai lavori sono certi che nel 2014 ci sarà la tanto attesa ripresa del mercato immobiliare, in grado di risollevarne le drammatiche sorti dell'edilizia.

Si tratterà di una ripresa lieve, contenuta, ma rappresenterà l'inizio di una inversione di tendenza dopo una lunga stagnazione. Nel 2015, invece, inizierà una convinta risalita delle transazioni. L'ottimismo deriva dal fatto che nel 2013 il mercato immobiliare è calato molto meno del solito.

Fai e Filca, l'unione fa la forza

Ma torniamo ai temi più strettamente sindacali. Sull'unione con la Fai ho preso atto dei grandi progressi sulla strada della unificazione. Ritengo che la nuova Federazione porterà un contributo grandissimo non solo alla Cisl ma all'intera società, e quindi è una opportunità storica che non possiamo lasciarci sfuggire. Da quello che ho potuto vedere le differenze con la Fai ci sono, questo è innegabile. Ma sono certo che il percorso sarà condiviso, e ci condurrà alla nascita di una grande Federazione.

In questa partita la Filca di Bari c'è: nei giorni scorsi, per esempio, un nostro operatore, Gianmarco Passiatore, ha partecipato ad un corso di formazione nazionale organizzato dalle due categorie. Un modo concreto per dire che anche la Filca di Bari sta partecipando con entusiasmo a questo momento storico.

Nel nostro territorio il rapporto tra la Filca e la Fai è buono, all'insegna della stima e del rispetto reciproco. Purtroppo le iniziative formative unitarie già programmate ed alle quali parteciperà anche Salvatore Scelfo, sono state rinviate all'ultimo momento dalla Fai. Mi auguro davvero che si arrivi presto all'individuazione di nuove date utili perché in questa fase la formazione di tutti, dai delegati ai dirigenti, è di fondamentale importanza per l'unificazione.

I momenti formativi saranno molto importanti perché ci consentiranno di affrontare temi caldi e attuali come la rappresentanza e gli ammortizzatori sociali, che saranno spiegati da un dirigente del patronato.

Inoltre sono in cantiere iniziative unitarie per far sì che tutti, dai dirigenti ai delegati, conoscano i rispettivi modelli organizzativi e le tematiche. È una sfida avvincente e sono certo che la vinceremo.

Amico Lavoro

Tra le novità in casa Filca c'è anche l'avvio dello sportello di "Amico Lavoro" un punto di riferimento importantissimo per gli addetti del settore perché fornisce loro supporto ed assistenza nell'aiutarli a trovare una nuova occupazione. Visto il difficile periodo che il settore delle costruzioni sta vivendo a Bari, attraverso questo lavoro di intermediazione noi offriamo un ulteriore servizio a favore dei nostri associati, con l'obiettivo di fornire orientamento al lavoro, un servizio di incrocio tra domanda ed offerta alle aziende che hanno necessità di personale per promuovere e mantenere occupazione nel settore edile. Il responsabile dello sportello è Luigi Sideri, e sarà lui, più tardi, ad illustrarci tutte le caratteristiche di questo servizio utilissimo, un altro fiore all'occhiello di cui andare fieri.

Formazione

Nel mio programma, quello che vi ho illustrato il giorno della mia elezione, un posto da protagonista ce l'ha certamente la Formazione. In cantiere ci sono davvero tante iniziative e tante azioni formative. Inoltre è davvero importante la partecipazione degli operatori e dei dirigenti della Filca di Bari al maggior numero possibile di iniziative. Sarà così per il corso "Il sindacalista ed il suo territorio: costruzione delle mappe territoriali e delle potenzialità", che inizia il prossimo 5 marzo. L'obiettivo del modulo, organizzato dalla Cisl di Bari, è quello di rendere più efficace la nostra azione sindacale attraverso la formazione di dirigenti sindacali con le competenze necessarie per svolgere funzioni di controllo sociale e di promozione dello sviluppo. Si tratta di un tema a noi molto caro e che merita grandissima attenzione, e per questo ringrazio gli amici della UST per averlo organizzato.

Filca di Bari, il futuro comincia adesso

Ho lasciato volutamente come ultimo argomento la nostra organizzazione, la Filca di Bari. Il nostro impegno nei cantieri e nei luoghi di lavoro e la nostra azione nelle Unioni Sindacali Comunali e nei rapporti con la Ust di Bari sono sotto gli occhi di tutti. Siamo presenti e diamo un contributo prezioso nel mondo del lavoro e nella società in generale.

Per esempio, lo fa Tonia Sinisi, eletta Presidente del Comitato di sorveglianza dell'Inps regionale in quota Filca e promossa responsabile di zona e operatrice politica e sono certo che porterà alto il nome della nostra categoria.

Ma parlando di 'casa nostra' mi sembra doveroso salutare Tommaso Contaldo, che si è dimesso da ogni incarico. Lo ringrazio per tutto l'impegno profuso in questi anni, che ha fatto sì che la Filca non perdesse associati, come avvenuto nella stragrande maggioranza degli altri territori in tutta Italia, riuscendo a mantenere un livello di rappresentatività in Cassa Edile, con oltre il 40%.

Da parte mia posso dire che questi due mesi e mezzo sono pochi per fare un bilancio del mio operato, ma ritengo che si stia seminando bene per una abbondante raccolta, da farsi quanto prima. Se le cose non dovessero andare come mi auguro sono pronto ad assumermi tutte le responsabilità. Io invece sono certo che tutto andrà per il meglio, ed il merito non sarà mio, o soltanto mio, ma della splendida squadra che ho l'onore ed il privilegio di guidare.

Per farlo nel miglior modo possibile intendo avvalermi della stretta collaborazione di due colonne portanti della Filca di Bari, nonostante la giovane età: Gianmarco Passiatore e Luigi Sideri. Li propongo al Consiglio generale che di certo conosce ed apprezza il loro impegno e la loro professionalità.

Insieme a Luigi e Gianmarco, ed insieme a tutti voi, sono certo che sapremo vincere le sfide nelle quali quotidianamente ci imbattiamo.

Chiudo mostrandovi alcune immagini: sono i disegni realizzati dai figli degli operai della “Agrati”, un’azienda metalmeccanica di Torino che ha chiuso a causa della crisi. Questi bimbi di 5, 6, 7 anni invece di giocare hanno disegnato tutto il loro dispiacere, la loro preoccupazione, la loro angoscia. Hanno perfettamente capito quello che accade, vedendo i loro papà disperati, in lacrime.

Tutto questo è inaccettabile. La Filca di Bari, nel suo piccolo, si attiverà con ogni mezzo per garantire un presente ai lavoratori, e quindi un futuro sereno ai loro figli ed ai figli dei figli.

È una sfida di vitale importanza, insieme possiamo vincerla. Il futuro comincia adesso!

Grazie